



La casetta di Don Bosco al Colle

ANNO 73° - MENSILE - n. 1 GENNAIO 2019

*Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento Postale
DL 353/2003 (conv. in L 27/02/2004) art. 1 comma 1 NO/TO*

IL TEMPIO DI DON BOSCO

SOMMARIO

<i>Il Colle delle Beatitudini parte quarta (Don Ezio Maria Orsini)</i>	3
<i>Ascoltiamo Papa Francesco: La buona politica è al servizio della pace (A cura della Redazione)</i>	4
<i>Schede Bibliche Il Primo libro di Samuele (Don Ezio Maria Orsini)</i>	7
<i>Don Bosco educa i suoi ragazzi (Don Gianni Asti)</i>	8
<i>Don Bosco a Gennaio (Claudio Russo)</i>	11
<i>Mamma Margherita ti vogliamo bene/61 Nel 162° della Morte di Mamma Margherita (parte prima) (Diego Occhiena)</i>	12
<i>I cristiani in Giappone (Don Silvio Roggia)</i>	14
<i>Cronaca (Luciano Pelissero)</i>	17
<i>Spulciando qua e là... nel "Bollettino del Tempo"... L'ultima confessione di Carlo (Paolo Cappelletto)</i>	20
<i>Buon Anno!!! Preghiera di San Giovanni Paolo II</i>	22

IL TEMPIO DI DON BOSCO

MENSILE - 01/2019 - Anno 73

CAPO REDATTORE: Paolo Camussi

DIRETTORE RESPONSABILE: Valerio Bocci

ABBONAMENTI: Flavio Accornero

FOTO: E. Mottinelli

COLLABORATORI: G. Asti, C. Bocca, G. Colonna, S. Falcione, E. M. Greco, L. Pelissero, P. Rizzo, C. Russo, E. Zeni, P. Cappelletto

STAMPA: Arti Grafiche Dial Mondovì (CN)

REALIZZAZIONE TECNICA: Anfer Service - Pessione (TO)

ABBONAMENTO ANNUO: € 10,00

Spedizione in abbonamento postale Reg. al n. 498 del Trib. di Torino il 14-11-1949

PER ABBONAMENTI RIVISTA E OFFERTE

Tramite bonifico bancario:

Bancoposta - Iban: IT37A076011030000000110148

intestato a Tempio di Don Bosco

oppure: Banca CRASTI - Fil. Castelnuevo Don Bosco (AT)

Iban: IT62M060854738000000020109 - BIC CASRIT22

Tramite bollettino postale:

C.C.P. n. 00110148 intestato a Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuevo Don Bosco (AT)



BASILICA DON BOSCO

Tel. 011.9877.162 - 011.9877.111 - Fax 011.9877.236

SS. MESSE

Orario Festivo: 8 - 9.30 - 11 - 17 - 18.15; Feriale: 7.30 - 11 - 17
Santo Rosario: tutti i giorni alle ore 16.30

INFORMAZIONI - UFFICIO ACCOGLIENZA

Tel. 011.9877.162 - 011.9877.111 - Fax 011.9877.236

Orario Feriale: 9 - 12; 14.30 - 18.30

Domeniche e festivi: 9 - 12; 15 - 18.30

NEGOZIO OGGETTI RELIGIOSI E LIBRERIA

Tel. 011.9877.163 - Fax 011.9877.236

Orario Feriale: 9 - 12; 14.30 - 18.30

Domeniche e festivi: 9 - 12.30; 14.30 - 18.30

Giornate di chiusura: Natale (tutto il giorno), 1° gennaio e Pasqua (solo mattino)

ORARIO MUSEI

Museo Missionario - Tel. 011.9877.229 - Fax 011.9877.240

<https://www.memcolledonbosco.it/>

Dal 1° novembre al 31 marzo:

da martedì a sabato: ore 10 - 12; 14.30 - 17

domenica e festivi: ore 10.30 - 12.30; 14.30 - 17.30

Dal 1° aprile al 31 ottobre:

da martedì a sabato: ore 10 - 12; 14.30 - 18

domenica e festivi: ore 10.30 - 12.30; 14 - 18

Giornate di chiusura: tutti i lunedì, 1° e 6 gennaio, Pasqua, 15 agosto, 1° novembre, Immacolata, 25 e 26 dicembre

MUSEO VITA CONTADINA

Dal 1° novembre al 31 marzo:

da lunedì a sabato: ore 10 - 12; 14.30 - 17

domenica e festivi: ore 9.30 - 12; 14 - 17

Dal 1° aprile al 31 ottobre:

da lunedì a sabato: ore 10 - 12; 14.30 - 18

domenica e festivi: ore 9.30 - 12; 14 - 18

domenica e festivi: ore 9.30-12; 14-18

IL COLLE DELLE BEATITUDINI - PARTE QUARTA

Don Ezio Maria Orsini
 Rettore della Basilica
 di Don Bosco

**BEATI I MITI PERCHÉ
EREDITERANNO LA TERRA [MT. 5,5]**

Parlare di mitezza ai giovani, in un'epoca in cui si esalta la capacità di autocostruzione e di confidenza nelle proprie potenzialità da esibire per l'inseguimento del successo, sembra anacronistico, fuori dal tempo.

Invece, Gesù, fra le beatitudini, include anche la mitezza. Essa è, come le altre beatitudini, un punto su cui si fonda la rivoluzione del Vangelo, sembra un punto di debolezza e invece nasconde dentro di sé una grande forza. Ogni beatitudine, letta nella sola dimensione orizzontale, sembra l'esposizione di una fragilità; eppure con il Signore, ogni nostra debolezza può diventare un punto forza. *'Tutto posso in Colui che mi dà forza'* (Fil 4,13) diceva san Paolo.

Si tratta cioè di confidare nel Signore prima e più che nelle proprie capacità, un atto di fede vissuta, declinata come stile di vita e non solo proclamata. Essa ci indirizza a credere nella potenza della grazia di Dio; ad esporci ad essa più che puntare orgogliosamente sulle sole proprie capacità. Si vive da persone miti quando si riconosce che tutto arriva da Dio, che tutto è dono.

Tale atteggiamento ha delle ripercussioni e delle ricadute soprattutto nelle relazioni umane. In esse la mitezza ha il suo banco di prova, supera l'esigenza del confronto, sa porsi in mezzo agli altri con caratteristiche di bontà, di pazienza, di giusta considerazione di sé, di accoglienza benevola senza crederci nella posizione di fare esami o rinchiudere gli altri in schemi e concetti precostituiti. Il mite conosce i suoi punti deboli e i suoi pregi, non ha ansie da prestazione e non si affanna nelle scalate. Disarma la prepotenza e l'orgogliosa rivendicazione, riconosce i primi ma non disprezza gli ultimi. La migliore dimostrazione di mitezza l'abbiamo nel Signore e soprattutto nella sua Passione. Gesù, pur avendo tutte le carte per regolare con la forza e la potenza la situazione di

peccato e la violenza che da esso veniva; pur avendo piena consapevolezza della propria identità di fronte al potere del mondo; pur essendo sottoposto alla tortura della menzogna e alla violenza fisica, diede prova di mitezza realizzando la profezia del profeta Isaia che recitava: *"Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca"*. (Is. 53,7)

Rispondere con la forza e la violenza alla violenza è azione ricorrente, la vediamo, tutti i giorni. Rispondere con la mitezza all'ingiusta violenza e all'oppressione, deriva dalla grande fiducia che la prima parte della beatitudine, 'Beati i miti', ha un corrispettivo positivo contenuto nella seconda parte dell'affermazione.

L'immagine della mitezza che ricorre nelle feste pasquali è quella dell'agnello, tra gli animali il più mansueto e indifeso, preso come sintesi della festa pasquale. Nel sogno dei nove anni anche don Bosco ha dovuto riflettere sulla mitezza necessaria per svolgere il compito educativo. La Vergine gli raccomandò l'umiltà come prima virtù e gli consegnò l'immagine degli agnelli come frutto della sua opera educativa.

La beatitudine dice: **'erediteranno la terra'**. La beatitudine è posta in relazione con l'eredità della terra, e ci riporta all'idea della terra promessa, un'eredità per conseguire la quale si mise in marcia tutto il popolo di Israele dalla schiavitù dell'Egitto verso la terra di Israele. La mitezza come atteggiamento virtuoso mette in movimento il credente non più verso la terra, ma verso il cielo. La liturgia conferma questo pensiero racchiudendo questa speranza nell'inno che recita: *"Tu guidaci alla vetta della santa montagna, dove i miti possiedono il regno del Signore."* (Lodi: *Comune dei Pastori, Inno*)



A cura della Redazione

ASCOLTIAMO PAPA FRANCESCO

LA BUONA POLITICA È AL SERVIZIO DELLA PACE

Messaggio del Santo Padre Francesco per la celebrazione della LII Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 2019)

1. “Pace a questa casa!”

Inviando in missione i suoi discepoli, Gesù dice loro: «In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi» (*Lc 10,5-6*).

Offrire la pace è al cuore della missione dei discepoli di Cristo. E questa offerta è rivolta a tutti coloro, uomini e donne, che sperano

nella pace in mezzo ai drammi e alle violenze della storia umana. La “casa” di cui parla Gesù è ogni famiglia, ogni comunità, ogni Paese, ogni continente, nella loro singolarità e nella loro storia; è prima di tutto ogni persona, senza distinzioni né discriminazioni. È anche la nostra “casa comune”: il pianeta in cui Dio ci ha posto ad abitare e del quale siamo chiamati a prenderci cura con sollecitudine. Sia questo dunque anche il mio augurio all’inizio del nuovo anno: “Pace a questa casa!”.

2. La sfida della buona politica

La pace è simile alla speranza di cui parla il poeta Charles Péguy; è come un fiore fragile

che cerca di sbocciare in mezzo alle pietre della violenza. Lo sappiamo: la ricerca del potere ad ogni costo porta ad abusi e ingiustizie. La politica è un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell'uomo, ma quando, da coloro che la esercitano, non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, di emarginazione e persino di distruzione.

«Se uno vuol essere il primo – dice Gesù – sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti» (Mc 9,35). Come sottolineava Papa San Paolo VI: «Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli – locale, regionale, nazionale e mondiale – significa affermare il dovere dell'uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità».

3. Carità e virtù umane per una politica al servizio dei diritti umani e della pace

Papa Benedetto XVI ricordava che «ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella *polis*. [...] L'azione dell'uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all'edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana». È un programma nel quale si possono ritrovare tutti i politici, di qualunque appartenenza culturale o religiosa che, insieme, desiderano operare per il bene della famiglia umana, praticando quelle virtù umane che soggiacciono al buon agire politico: la giustizia, l'equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l'onestà, la fedeltà. A questo proposito meritano di essere ricordate le “beatitudini del politico”, proposte dal Cardinale vietnamita François-Xavier Nguyễn Văn Thuận, morto nel 2002, che è stato un fedele testimone del Vangelo:

- Beato il politico che ha un'alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo.
- Beato il politico la cui persona rispecchia la credibilità.
- Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse.
- Beato il politico che si mantiene fedelmente coerente.
- Beato il politico che realizza l'unità.

- Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale.
- Beato il politico che sa ascoltare.
- Beato il politico che non ha paura. Ogni rinnovo delle funzioni elettive, ogni scadenza elettorale, ogni tappa della vita pubblica costituisce un'occasione per tornare alla fonte e ai riferimenti che ispirano la giustizia e il diritto. Ne siamo certi: la buona politica è al servizio della pace; essa rispetta e promuove i diritti umani fondamentali, che sono ugualmente doveri reciproci, affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza.

4. I vizi della politica

Accanto alle virtù, purtroppo, anche nella politica non mancano i vizi, dovuti sia ad inettitudine personale sia a storture nell'ambiente e nelle istituzioni. È chiaro a tutti che i vizi della vita politica tolgono credibilità ai sistemi entro i quali essa si svolge, così come all'autorevolezza, alle decisioni e all'azione delle persone che vi si dedicano. Questi vizi, che indeboliscono l'ideale di un'autentica democrazia, sono la vergogna della vita pubblica e mettono in pericolo la pace sociale: la corruzione – nelle sue molteplici forme di appropriazione indebita dei beni pubblici o di strumentalizzazione delle persone –, la negazione del diritto, il non rispetto delle regole comunitarie, l'arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della “ragion di Stato”, la tendenza a perpetuarsi nel potere, la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di coloro che sono stati costretti all'esilio.

5. La buona politica promuove la partecipazione dei giovani e la fiducia nell'altro

Quando l'esercizio del potere politico mira unicamente a salvaguardare gli interessi di taluni individui privilegiati, l'avvenire è compromesso e i giovani possono essere tentati dalla sfiducia, perché condannati a restare ai margini della società, senza possibilità di partecipare a un progetto per il futuro. Quando, invece, la politica si traduce, in concreto, nell'incoraggiamento dei giovani talenti e delle vocazioni che chiedono di realizzarsi, la pace si diffonde nelle coscienze e sui volti...

6. No alla guerra e alla strategia della paura

Cento anni dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, mentre ricordiamo i giovani caduti durante quei combattimenti e le popolazioni civili dilaniate, oggi più di ieri conosciamo il terribile insegnamento delle guerre fratricide, cioè che la pace non può mai ridursi al solo equilibrio delle forze e della paura. Tenere l'altro sotto minaccia vuol dire ridurlo allo stato di oggetto e negarne la dignità. È la ragione per la quale riaffermiamo che l'escalation in termini di intimidazione, così come la proliferazione incontrollata delle armi sono contrarie alla morale e alla ricerca di una vera concordia. Il terrore esercitato sulle persone più vulnerabili contribuisce all'esilio di intere popolazioni nella ricerca di una terra di pace. Non sono sostenibili i discorsi politici che tendono ad accusare i migranti di tutti i mali e a privare i poveri della speranza. Va invece ribadito che la pace si basa sul rispetto di ogni persona, qualunque sia la sua storia, sul rispetto del diritto e del bene comune, del creato che ci è stato affidato e della ricchezza morale trasmessa dalle generazioni passate. Il nostro pensiero va, inoltre, in modo particolare ai bambini che vivono nelle attuali zone di conflitto, e a tutti coloro che si impegnano affinché le loro vite e i loro diritti siano protetti...

7. Un grande progetto di pace

Celebriamo in questi giorni il settantesimo anniversario della Dichiarazione Universa-

le dei Diritti dell'Uomo, adottata all'indomani del secondo conflitto mondiale.

Ricordiamo in proposito l'osservazione del Papa San Giovanni XXIII: «Quando negli esseri umani affiora la coscienza dei loro diritti, in quella coscienza non può non sorgere l'avvertimento dei rispettivi doveri: nei soggetti che ne sono titolari, del dovere di far valere i diritti come esigenza ed espressione della loro dignità; e in tutti gli altri esseri umani, del dovere di riconoscere gli stessi diritti e di rispettarli».

La pace, in effetti, è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani. Ma è anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno. La pace è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria:

- la pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando "un po' di dolcezza verso sé stessi", per offrire "un po' di dolcezza agli altri";
- la pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente...; osando l'incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé;
- la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire.

La politica della pace, che ben conosce le fragilità umane e se ne fa carico, può sempre attingere dallo spirito del Magnificat che Maria, Madre di Cristo Salvatore e Regina della Pace, canta a nome di tutti gli uomini: «Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; [...] ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,50-55).

SCHEDE BIBLICHE

IL PRIMO LIBRO DI SAMUELE

A cura di
Don Ezio Maria Orsini

CONOSCERE LA BIBBIA 13.

I due libri di Samuele, sono una opera compatta. Anticamente non erano separati ma la Bibbia dei LXX (settanta) già li suddivideva in due porzioni: A e B. Per gli Ebrei, questi due libri appartengono ai

IL PRIMO LIBRO DI SAMUELE

cosiddetti profeti anteriori perché in essi si vedono all'opera i profeti Samuele, Natan e Gad. I libri contengono materiale molto antico che trovò la sua redazione finale, per alcuni, dopo la distruzione di Gerusa-lemme, per altri invece in due tempi: la prima

redazione, al tempo di re Giosia († 609 a.C.), la seconda durante l'esilio a Babilonia.

Il racconto si articola in sette grandi quadri: tre nel primo libro, quattro nel secondo. Gli attori che occupano la scena del primo libro, sono tre: il profeta Samuele, Saul, primo re di Israele e Davide che sarà la figura del re di Israele per eccellenza. **Samuele** è il prototipo dei profeti con Abramo e Mosè. Ultimo dei giudici, è lui che guida il passaggio istituzionale dalla giudicatura alla monarchia.

Il primo libro di Samuele inizia con la narrazione dell'infanzia del profeta; una sorta di suo "vangelo" dell'infanzia. Centrale è, nella storia iniziale del profeta il ruolo di sua madre, Anna, che con il suo cantico proclama, quasi come anticipo mariano, la vittoria dei deboli che vincono grazie all'intervento di Dio.

Saul è il primo re scelto da Samuele per la guida del popolo nello scontro con i Filistei. Il primo libro narra la sua ascesa al trono, le sue alterne vicende, i tratti caratteristici di una personalità combattuta e avvolta dalla tragedia, la follia lucida e il contrasto insuperabile con Davide.

Davide è il terzo grande attore del primo libro di Samuele e ha un ruolo preminente soprattutto nel secondo. Egli nella grandezza e nelle miserie, rappresenterà, bene il suo popolo: modello della speranza messianica, Davide sarà, allo stesso tempo, il grande peccatore che, umiliato, confessa la colpa e invoca il perdono.

PRIMO QUADRO SAMUELE (1--7)

A. INFANZIA DI SAMUELE

Pellegrinaggio a Silo
Preghiera di Anna-
Nascita di Samuele (1)
Cantico di Anna - I figli di Eli-Samuele a Silo-
Annuncio del castigo (2)
La chiamata di Dio a Samuele (3)

B. L'ARCA PRESSO I FILISTEI

Disfatta degli Israeliti e cattura dell'arca-Morte di Eli (4) L'arca presso i Filistei (5) Rinvio dell'arca- L'arca a Bet-Sèmes e a Kariat-learim (6) Samuele giudice e liberatore (7)

SECONDO QUADRO SAMUELE E SAUL (8--15)

A. ISTITUZIONE DELLA REGALITÀ (8--12)

Il popolo domanda un re -Inconvenienti della regalità (8) Le asine di Saul-Incontro di Saul con Samuele-Consacrazione di Saul (9-10) Vittoria contro gli Ammoniti-Saul è proclamato re (11) Ritiro di Samuele (12)

B. INIZI DEL REGNO DI SAUL (13--15)

Sollevarzione contro i Filistei -Dissidio tra Samuele e Saul-Preparativi di guerra (13) Prodezza di Gionata-Battaglia generale Colpa di Gionata-Regno di Saul (14) Guerra santa contro gli Amaleciti-Saul respinto dal Signore, implora perdono (15)

T
S
R
Z
O
E
Q
U
A
D
R
O
E
(16--31)

A. DAVIDE A CORTE (16--19)

Unzione di Davide
Davide a servizio di Saul (16) Golia sfida l'esercito israelita-Davide sfida Golia-Vittoria di Davide (17)
Davide è presentato a Saul-Gelosia di Saul-Matrimonio di Davide (18)
Gionata e Davide(19)

B. FUGA DI DAVIDE (19--21)

Attentato di Saul contro Davide
Saul e Davide da Samuele (19)
Gionata fa fuggire Davide (20)
Fuga di Davide
Davide presso i Filistei (21)

C. DAVIDE CAPOBANDA (22--26)

Vita errante di Davide (22)
Davide sfugge a Saul (23)
Davide risparmia Saul (24)
Morte di Samuele-Storia di Nabal e Abigail (25) Davide risparmia ancora Saul (26)

D. DAVIDE PRESSO I FILISTEI (27--31)

Davide vassallo dei Filistei (27)
Guerra dei Filistei contro Israele- Saul e la pitonessa di Endor (28) Davide congedato dai Filistei (29) Campagna contro gli Amaleciti (30) Battaglia di Gelboe morte di Saul (31)



Don Gianni Asti

DON BOSCO EDUCA I SUOI RAGAZZI

UN ADOLESCENTE GUIDA I SUOI COMPAGNI NEL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

Dieci anni che valgono una vita

Fermare la nostra attenzione sulla commovente ricerca vocazionale vissuta da don Bosco dai 16 ai 26 anni a Chieri, sarà ciò che cercheremo di fare in questo anno, nelle nostre riflessioni, sperando siano di aiuto ai nostri adolescenti e prima ancora ai genitori, e una conferma di quanto la Chiesa ci ha detto a sostegno della loro fede. Crediamo che don Bosco, per i doni ricevuti dal Signore, continui ad essere una guida preziosissima per tanti ragazzi,

adolescenti e giovani come lo è stato durante la sua vita, in particolare nell'accompagnamento di migliaia di vocazioni alla vita consacrata e sacerdotale. Il prezioso documento sinodale che il Papa e i Vescovi, uniti ai giovani, ci hanno donato contiene alcune indicazioni preziose sull'accompagnamento che dobbiamo offrire ai nostri adolescenti a sostegno della fede vissuta nel cammino vocazionale.

Noi lo vediamo riflesso in don Bosco nella sua personale ricerca vocazionale, nelle difficoltà incontrate, negli aiuti ricevuti e per quelli donati nella sua missione e nel suo ministero sacerdotale, specialmente orientato ai ragazzi più poveri ed abbandonati.

Giovannino già da ragazzo, avendo perso il papà all'età di due anni, sente il desiderio dell'amore paterno che immagina gli possa venire dal sacerdote. Confidava: *"Mi avvenne spesso di incontrare per via il mio prevosto col suo vice parroco. Li salutavo di lontano, più vicino facevo anche un inchino. Ma essi in modo grave e cortese restituivano il saluto continuando il loro cammino. Più volte piangendo dicevo tra me ed anche con altri: - Se io fossi prete, vorrei fare diversamente; vorrei avvicinarmi ai fanciulli, vorrei dire loro delle buone parole, dare dei buoni consigli. Quanto sarei felice, se potessi discorrere un poco con il mio prevosto"*.

Anche quando sarà in Seminario confiderà ancora il desiderio di poter aprire il suo cuore al sacerdote: *"Quante volte avrei voluto parlare, chiedere loro consiglio o scioglimento dei dubbi; erano troppo austeri e lontani e ciò alimentava il mio desiderio di essere presto prete per trattenermi in mezzo ai giovinetti per assisterli ed aiutarli in ogni loro occorrenza"*. Sappiamo come questo suo proposito sia diventato una realtà nella vocazione sacerdotale, sempre attento ai ragazzi, colmandoli delle sue premure. Vivrà così una vera paternità spirituale nei loro confronti.

Il ruolo dei genitori nella vocazione dei figli

Sappiamo però che prima del sacerdote, il ragazzo ha bisogno della presenza e delle attenzioni paterne, e i papà devono vivere in pienezza questa loro vocazione. La radice profonda della sua vocazione e della sua spiritualità, la troviamo già nella opera educativa di mamma Margherita che rimasta vedova a 29 anni è sempre riuscita a fare da mamma e papà ai suoi figli. Questo conferma quanto affermato al n. 72 del documento sinodale: *"La famiglia è la prima comunità di fede in cui pur tra limiti e incompiutezze, il giovane sperimenta l'amore di Dio e inizia a discernere la propria vocazione"*.

Certo Giovannino, già a 9 anni riceve una indicazione dal cielo per la sua vita, con il sogno fatto nella cameretta della Casetta dei Becchi, durante il quale ha avuto la visita di Gesù Buon Pastore e di Maria. Ecco il primo commento vocazionale dei suoi familiari:

"Al mattino ho tosto raccontato quel sogno ai miei fratelli, che si misero a ridere, poi a mia mamma ed alla nonna. Ognuno dava al medesimo una sua interpretazione. Il fratello Giuseppe diceva: - Tu diventerai guardiano di capre, di pecore e di altri animali. Mia madre. - Chi sa che non abbia a diventare prete. Antonio con secco accento: - Forse sarai capo di briganti. Ma

la nonna, che sapeva assai di teologia, anche se era del tutto analfabeta, diede la sentenza definitiva dicendo: - Non bisogna badare ai sogni. Io ero del parere di mia nonna, tuttavia non mi fu mai possibile di togliermi quel sogno dalla mente".

Pensiamo ai sogni e al desiderio che i genitori hanno circa la vocazione dei figli; di una loro piena realizzazione secondo la mentalità del mondo e raramente immaginano e desiderano per loro ciò che Dio ha progettato dall'eternità per la loro felicità.

La vocazione

passa per il cuore della mamma

È stato detto che la vocazione passa per il cuore della mamma, soprattutto quando questa mamma ha Dio nel cuore, come nel caso di mamma Margherita. Ed è stato proprio così di questa mamma che non solo prepara il cuore di Giovanni agli incontri sacramentali della prima confessione e comunione, ma gli raccomanda anche la massima confidenza con il confessore. Data l'importanza di questa educazione ci sembra utile ricordare le sue raccomandazioni rivolte a Giovanni al momento della prima comunione, ricavate dalle Memorie dell'Oratorio scritte da don Bosco: *"Fra le molte cose mia madre mi ripeté più volte queste parole - O mio caro figlio, fu questo per te un gran giorno. Sono veramente persuasa che Dio abbia preso possesso del tuo cuore. Ora promettigli di fare quanto puoi per conservarti buono sino alla fine della vita. Per l'avvenire va sovente a comunicarti, ma guardati bene dal fare dei sacrilegi. Di sempre tutto in confessione, sii sempre ubbidiente, va volentieri al catechismo ed alle prediche, ma per amore del Signore fuggi come la peste coloro che fanno i cattivi discorsi"*.

Per chi conosce un po' la vita di don Bosco e la sua spiritualità, vi ritrova in questi consigli, tutto ciò che lui inse-

gnerà ai suoi ragazzi. A noi sembra siano indicazioni utili ai genitori cristiani, che vogliono accompagnare i figli in quella vocazione alla santità, cui li hanno iniziati, chiedendo per loro il battesimo.

Già nelle tendenze che Giovannino manifesta di voler aiutare i suoi coetanei nei momenti di divertimento, la mamma lo asseconda con coraggio. Così Giovannino si improvvisa giocoliere, avendo imparato semplici giochi di prestigio alle fiere, intrattenendo i suoi amici e ripetendo la predica del parroco, nel cortile della sua casa.

Come assicurare la preparazione adeguata ai figli

Questa mamma così attenta ad assecondare la vocazione, lo sostiene anche nelle difficoltà che Giovanni incontra per portare avanti gli studi, sia pure ancora con insegnanti occasionali. Arriva a privarsi della sua presenza in famiglia, per stemperare le tensioni con il fratello maggiore, che lo ostacola negli studi, affidandolo alla buona famiglia della Cascina Moglia di Moncucco. Seguirà poi il distacco più sacrificato, orientandolo prima a Castelnuovo e poi a Chieri, per l'approfondimento degli studi in vista del sacerdozio, iscrivendolo alle scuole pubbliche per l'anno 1831-32.

Con il sorriso incoraggiante, gli dà l'annuncio di quella decisione e comincia a preparargli il corredo necessario. Giovanni conoscendo le ristrettezze economiche della sua famiglia, sapendo che coi i suoi studi poteva mettere in imbarazzo la mamma, le chiede il permesso di presentarsi a ogni famiglia della borgata per fare una colletta. Margherita acconsente e, per Giovanni, è un grosso sacrificio chiedere la carità per se stesso, ma vince la ripugnanza. La stessa cosa farà per tutta la sua vita per sostenere i ragazzi più poveri.

Il giorno seguente mette sulle spalle di Giovanni un sacchetto di farina e uno di granturco, da vendere al mercato di Castelnuovo e fare qualche soldo per comprare quaderni, libri, e poi parte con lui sedicenne assicu-

randosi della sua sistemazione dalla signora Matta a Chieri. Paga la pensione con le risorse del suo lavoro in campagna: due emine di grano e mezza di miglio.

Margherita sa che alcuni giovani, a quel tempo, intraprendevano gli studi in Seminario per assicurarsi poi una vita sicura dal punto di vista economico, mentre lei lo sogna un povero prete tutto dedito al suo ministero.

Quando Giovanni ha un momento di incertezza nell'orientarsi al sacerdozio in convento, dai Padri Francescani, dove potrà avere una vita più raccolta rispetto al servizio sacerdotale in parrocchia, ed anche per non pesare ancora sulla mamma per i mantenimento ai suoi studi, riceve una visita imprevista. Mamma Margherita si mette lo scialle sulle spalle e scende a Chieri e dice a Giovanni, colto di sorpresa da quella visita inaspettata: *“Il parroco è venuto a dirmi che vuoi entrare in convento? È vero?”* – *“Sì mamma. Spero non avrete nulla in contrario.”* – *“Sentimi bene, Giovanni. Io voglio che tu ci pensi bene e con calma. Quando avrai deciso, segui la tua strada senza guardare in faccia a nessuno. La cosa più importante è che tu faccia la volontà del Signore. Il parroco vorrebbe che io ti facessi cambiare idea, perché in avvenire potrei avere bisogno di te. Ma io ti dico: in queste cose tua madre non c'entra. Dio è prima di tutto. Da te non voglio niente, non mi aspetto niente. Io sono nata povera, sono vissuta povera, e voglio morire povera. Anzi te lo voglio dire subito: se ti facessi prete e per disgrazia diventassi ricco, non metterò mai piede in casa tua. Ricordalo bene”.* Quelle parole don Bosco non le avrebbe mai dimenticate. E quando avrà bisogno di aiuto lo troverà nella mamma che, anziché godersi una vita un po' più tranquilla ai Becchi, donerà gli ultimi dieci anni della sua esistenza a servizio dei ragazzi più poveri di Torino, morendo in estrema povertà. Quali insegnamenti possono trarre i genitori da questa mamma che favorisce la vocazione sacerdotale del figlio a costo di grandi sacrifici. Come rinunciare da parte dei genitori ai sogni per il futuro dei figli assecondando invece il progetto che Dio ha da tutta l'eternità su di loro?

DON BOSCO A GENNAIO

Claudio Russo

1° gennaio 1876 – In una conversazione familiare con alcuni confratelli, don Bosco, diede un breve prospetto del passato, del presente e del futuro della Società Salesiana: «...che sarà di noi fra vent'anni? Credo che avremo tesa una solida rete, ben fitta, non solo in Italia, ma per tutta l'Europa e col tempo anche nel mondo intero...». (Cf *Memorie Biografiche [M.B.]*, vol. XII, p. 10)

3 gennaio 1886 – Moltiplicazione delle nocchie nelle mani di don Bosco. Per distogliere l'attenzione dei giovani che gli domandavano come avesse fatto, don Bosco cominciò a narrare la prodigiosa moltiplicazione delle castagne e l'altra delle Ostie consacrate. Don Francesca arrivò in ritardo per le nocchie, e don Bosco per consolarlo gli disse: «Tu non puoi mangiarle perché non hai più i denti». (Cf *M.B.*, vol. XVIII, p. 16)

4 gennaio 1887 – La Santa Vergine apparve in sogno a don Bosco e gli disse che era venuta per guarire il chierico Luigi Olive, gravemente malato. Questi, qualche giorno più tardi, vide in sogno don Bosco che gli annunciava la prossima guarigione. Infatti egli guarì e diventò missionario in Cina (morì il 17 settembre 1919). (Cf *M.B.*, vol. XVIII, p. 253)

6 gennaio 1884 – In risposta alle numerose lettere di Capodanno pervenutegli dai confratelli, don Bosco mandò una circolare in cui li ringraziava di tutti gli auguri e del loro appoggio con il lavoro, e li esortava a continuare così. «Non abbiamo affatto intenzione di andare in Cielo in vettura [carrozza]. E non ci siamo neppure fatti religiosi per condurre una vita agiata, ma per lavorare, per soffrire e per accumulare meriti per il Cielo». (Cf *M.B.*, vol. XVII, p. 15)

8 gennaio 1885 – Don Leonardo Murialdo, uno dei primi collaboratori di don Bosco e fondatore della Società dei Giuseppini, guarì all'istante dopo la benedizione di don Bosco. Morì il 13 marzo 1900. (Cf *M.B.*, vol. XVII, p. 652)

13 gennaio 1862 – Pio IX concesse due favori a don Bosco: poter celebrare nell'Oratorio per

Natale la Santa Messa di mezzanotte e l'indulgenza plenaria, che lui aveva chiesto per i suoi giovani. (Cf *M.B.*, vol. VII, p. 43)

15 gennaio 1871 – Giuseppina Razzetti di Pino Torinese, che si trovava a letto da un mese e aveva ricevuto già gli ultimi sacramenti, vide in sogno don Bosco che la benediceva e la raccomandava a Maria Aiuto dei Cristiani. La malata si svegliò e 8 giorni dopo si alzò completamente guarita. (Cf *M.B.*, vol. X, p. 87)

23 gennaio 1887 – Don Bosco fece chiamare un giovane che, contrariamente alle sue abitudini, non si era confessato da lui. Don Bosco gli scoprì il suo stato di coscienza. Il giovane riconobbe e gli domandò perdono. (Cf *M.B.*, vol. XVIII, p. 272)

30 gennaio 1879 – Accompagnato dal dottor D'Espriney, don Bosco visitò ad Hyères (Francia) il conte di Villeneuve, che, caduto da cavallo, era diventato pazzo. La sua sposa era morta. Don Bosco lo benedisse dicendogli che lo aspettava a Torino, completamente guarito, per la festa di Maria Ausiliatrice. Il conte, pienamente ristabilito, anticipò di un mese la visita a don Bosco. (Cf *M.B.*, vol. XIV, p. 33)

31 gennaio 1936 – In questo giorno venne inaugurata in modo solenne la statua di don Bosco, posta nella Basilica di San Pietro in Roma, in una nicchia riservata ai Fondatori di Ordini religiosi. Fu il cardinal Pacelli (futuro Papa Pio XII) a benedirla; egli era arciprete della Basilica e Cardinale protettore della Società salesiana. Quest'opera d'arte, realizzata dallo scultore Canonica, pesa 22 tonnellate, misura 5,87 metri di altezza, in marmo di Carrara. La statua raffigura don Bosco insieme a san Domenico Savio e il Servo di Dio Zeffirino Namuncurà: rappresenta così il doppio apostolato di don Bosco: la gioventù e le missioni. (Cf *M.B.*, vol. XIX, p. 363)



Diego Occhiena e Amici Museo Mamma Margherita

MAMMA MARGHERITA TI VOGLIAMO BENE/61

MAMMA MARGHERITA NEL 162° DI MORTE (PARTE PRIMA)

Domenica 25 novembre 2018, solennità di Cristo Re, nella parrocchia di Capriglio, si è fatta memoria della morte della Venerabile Margherita Occhiena. La Celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal direttore della Casa Madre di Valdocco don Guido Errico. Hanno concelebrato: don Luca Barone (sdb), don José Maria Martinez (sdb), don Mario Maritano (sdb), don Marco Andina (Vicario Diocesi di Asti), don Domenico Valsania (Vicario Unita Parrocchiale Mamma Margherita).

In questo numero e nel successivo il testo integrale dell'omelia di Don Guido Errico.

LA PACE DI CRISTO PER LA FAMIGLIA: AFFIDIAMO A MAMMA MARGHERITA QUESTO DESIDERIO.

Carissimi il Vangelo di questa domenica ci parla attraverso gli eventi e forse anche attraverso il calendario. Forse dobbiamo veramente aprire gli occhi, il cuore e la mente per capire che cosa possa significare per noi questo intreccio così bello, questa coincidenza tra la solennità di Cristo Re dell'universo e il giorno anniversario della morte di mamma Margherita.

Allora diciamo innanzitutto due parole su che cosa possa significare questa solennità di

A fianco: Celebrazione nell'anniversario della morte di Mamma Margherita a Capriglio
In basso: la statua di Mamma Margherita di fronte alla Basilica di Don Bosco

Cristo Re dell'universo e perché la Chiesa torna a celebrarla ogni anno. Anzitutto dobbiamo ricordare che Cristo è Re di un regno che fonda lui stesso, e se scorriamo tante pagine della Bibbia e in particolare del Vangelo, ci accorgiamo che il dato principale di questo regno è l'elemento della pace. Il regno di Cristo è anzitutto un regno di pace. Anzi ci sono altre pagine della scrittura che dicono: Cristo stesso è la nostra pace. È Lui stesso non soltanto l'origine della pace, ma accogliere Lui significa davvero accogliere questo dono straordinario che viene direttamente da Dio. Allora potremmo dire: ma questo tema della pace rispetto al ricordo di mamma Margherita, come dialoga con questa ricorrenza? Che cosa ci vuole dire in maniera particolare? Stiamo parlando di una mamma e continuiamo a chiamarla con questo titolo: mamma Margherita. E quindi stiamo parlando della realtà della sua famiglia. Penso che sia bello oggi ricordarci di invocare il dono della pace per tutte le nostre famiglie e per tutte le famiglie del mondo. Come le vuole il Signore le famiglie? A che cosa richiama, cosa chiede ai vari componenti di una famiglia?: di accogliere il dono della pace, di essere costruttori di pace. Di aprirsi con piena disponibilità non soltanto a quella pace esteriore per cui a volte ci sembra di poter dire: ci va tutto bene, poi bisogna vedere effettivamente quante volte nella vita capita così, ma si tratta soprattutto di aprire il cuore, la mente, la volontà, i sentimenti, davvero ad essere costruttori di pace. Come sarebbe bello il volto di una famiglia se non soltanto ci aprissimo ogni giorno ad accogliere la fonte della pace, che è Cristo Signore, ma anche a fare in modo che ogni nostra azione, ogni nostra volontà, ogni nostro sentimento, sia proprio orientato ad essere ciascuno di noi costruttore autentico della pace. Allora, cara mamma Margherita, ti affidiamo il desiderio di pace che abbiamo ognuno di noi nel nostro cuore: per le nostre famiglie, per i nostri genitori, vivi e defunti, perché anche quelli defunti possano godere con te della gloria del Paradiso alla quale tu già sei stata chiamata.

Anche per i genitori vivi che in questo momento stanno portando avanti la fatica e a volte anche la sofferenza, ma sicuramente custodiscono nel cuore la speranza di essere genitori autentici. E un vero genitore non mette al centro se stesso, non dice semplicemente voglio essere felice io. Voglio essere felice perché vedo che i membri della mia famiglia stanno, piano, piano costruendo l'orizzonte della loro felicità. E all'interno di questa famiglia, proprio perché famiglia, e noi lo diciamo anche a doppio titolo, perché membri della Famiglia Salesiana, non possiamo trascurare il ricordo dei più piccoli. I bambini, i ragazzi, i giovani, quelli che stanno crescendo, quelli che si stanno aprendo alla vita, quelli che stanno attraversando momenti di gioia, ma anche momenti di difficoltà. Provare a chiedere all'intercessione di mamma Margherita, che nel cuore di tutti ci sia il seme della pace che piano, piano cresce fino a portare frutto. E come è bello oggi nella solennità di Cristo Re dell'universo, fare davvero questo paragone. *(continua)*





Don Silvio Roggia

I CRISTIANI IN GIAPPONE

Sono all'aeroporto di Tokyo-Haneda in attesa dell'imbarco per tornare a Roma dopo una settimana passata ai piedi del monte Fujiyama, per l'incontro dei delegati della formazione dell'Asia Est - Oceania. Sono stati giorni di intenso lavoro, con poche chance di muoverci dal centro delle suore salesiane che ci ha ospitato. In compenso abbiamo avuto tre giorni spettacolari come clima, con tutt'attorno i colori incantevoli dell'autunno giapponese e sullo sfondo il panorama mozzafiato del grande vulcano (3776 metri), ora coperto di neve. Ho potuto ammirare nel viaggio tra Tokyo e Yamanaka, dove eravamo riuniti, e attorno al lago dove si

trova la casa, l'ordine, il senso di disciplina e la gentilezza dei giapponesi, che salta subito all'occhio. Un dettaglio: ci siamo fermati a un supermercato. Il settore abbigliamento, almeno 100 metri per 60, ha la cassa a metà salone con l'uscita su una estremità, senza alcun sistema di sicurezza che verifichi cosa uno porta fuori. Lì è 'ovvio' che tutti vanno a pagare prima di lasciare il grande magazzino. Ma la cosa che vorrei raccontarvi riguarda il passato. Vicino al piccolo museo dedicato al venerabile **don Vincenzo Cimatti**, che ha iniziato poco meno di un secolo fa la presenza salesiana nel paese, c'è un cippo funerario che di secoli ne ha almeno 4, recuperato

*A fianco: Monte Fujiyama
In basso: Ciliegio in fiore*

da un cimitero buddista, che ricorda uno dei gesuiti della prima ora. L'evangelizzazione del Giappone è iniziata con **Francesco Saverio** nel 1549, e si era sviluppata rapidamente soprattutto nel sud, a Nagasaki. Ma alla fine di quel secolo scoppiò una violenta persecuzione che condusse alla crocifissione nel 1597 di **san Paolo Miki e 25 compagni**, continuando in forma sempre più capillare per altri 250 anni, con migliaia di martiri. C'era un modo sistematico di 'verificare' ogni anno se ci fossero ancora cristiani nascosti: tutti dovevano passare e calpestare delle tavolette di legno o bronzo (alcune conservate nei musei), raffiguranti il crocifisso o Maria, per dimostrare il rifiuto della fede cristiana, sotto pena capitale per chi si fosse rifiutato. C'erano anche compensi pubblici per chiunque avesse denunciato un cristiano 'nascosto'.

Nella seconda metà dell'ottocento il Giappone riapre le porte. Nel 1865 i missionari francesi entrano a Nagasaki. Non potevano credere ai loro occhi quando alle celebrazioni del venerdì santo si sono visti circondati da migliaia di fedeli. Da più di due secoli non c'era un prete in Giappone, ma i 'Kakure Kirishitan', i cristiani nascosti, avevano difeso e tramandato la loro fede – a rischio della vita – tanto da essere solo a Nagasaki oltre 10.000 a riemergere dal buio, quando finalmente potevano professare il loro credo senza paura.

Papa Francesco ha fatto riferimento a queste migliaia di cristiani nascosti in una delle sue catechesi sul battesimo. Era infatti il primo passo per trasmettere di padre in figlio il legame con Cristo Gesù: "Il popolo di Dio trasmette la fede, battezza i suoi figli e va avanti". C'era poi il 'kontazu', il rosario nascosto officiato dal capo famiglia, usando anche immagini sacre camuffate dietro ad altre raffigurazioni. Quando veniva il giorno della prova, in cui tutti erano costretti pubblicamente a calpestare il crocifisso e l'icona di Maria in segno di abiura,

avevano trovato un loro sistema. Fabricavano pantofole di paglia intarsiata – secondo lo stile dell'epoca – che usavano solo quel giorno e per quel gesto. La pantofola veniva quindi bruciata e le ceneri disciolte nell'acqua e ingerite, in segno di penitenza per l'atto compiuto contro la loro volontà. Da dove viene tanta resilienza? Non da chiese, non da preti, non da S. Messe, non da Bibbie... soltanto una fede seminata secoli prima, che è continuata a rinascere attraverso le generazioni e a diffondersi, nonostante il rischio che questo comportava, e che di fatto per migliaia ha voluto dire torture e decapitazione.

"Possiamo salutare Gesù e santa Maria?": questo quanto il primo gruppo



In basso: Veduta dal lago Yamanaka

Nella pagina successiva: Santa Messa della comunità pastorale di Besozzo (VA)

di contadini ha chiesto a padre Petitjean, dopo averlo timidamente avvicinato mentre stava pregando da solo, poco dopo il suo arrivo nel 1865 a Oura. Se in quei lunghi secoli di nascondimento tanto della fede era rimasto silente e buio, non lo era però la relazione con Gesù e Maria, che della fede è la base e la sostanza.

Mentre da Monaco viaggiavo verso Tokyo (10 ore e 50 minuti) leggevo di un altro grande della fede che ha visto l'inferno, in isolamento nelle prigioni del Vietnam tra il 1975 e il 1988, Francis-Xavier Nguyen Van Thuân, vescovo ausiliare di Saigon, mancato nel 2002, un anno dopo la sua nomina a cardinale. Vi copio un passaggio del suo diario. A un gruppo di sacerdoti ha raccontato come, fin dall'inizio della sua prigionia, fosse riuscito ad avere un po' di vino in un flacone di "medicine contro il mal di stomaco" insieme a piccole ostie nascoste. Poteva dunque celebrare la Messa ogni giorno con tre gocce di vino nel palmo di una mano, e un frammento di ostia nell'altra. Nel campo di rieducazione, celebrava di nascosto per gli altri prigionieri, dava la comunione, e distribuiva questi umili tabernacoli clandestini, portando anche su di sé Gesù Eucaristia: "Fabbri- chiamo sacchetti con la carta dei pacchetti di sigarette, per conservare il Santissimo Sacramento. Gesù eucaristico è sempre con me nella tasca della camicia. [...] Ogni settimana ha luogo una sessione di indottrinamento, a cui deve partecipare tutto il campo. Al momento della pausa, con i miei compagni cattolici, approfittiamo per passare un pacchetto a ciascuno degli altri quattro gruppi di prigionieri: tutti sanno che Gesù è in mezzo a loro, è Lui che cura tutte le sofferenze fisiche e mentali. La notte, i prigionieri si alternano in turni di adorazione; Gesù eucaristico aiuta in modo tremendo con la sua presenza silenziosa. Molti cristiani ritornano al fervore della fede durante questi giorni; anche buddhisti e altri non cristiani si convertono.

La forza dell'amore di Gesù è irresistibile.

L'oscurità del carcere diventa luce, il seme è germinato sotto terra durante la tempesta"... Grazie al cielo noi non abbiamo da fare i conti con persecuzioni, nascondimento, prigione; ma di aiuto tutti, se siamo onesti, ne abbiamo sempre bisogno, e la pienezza del cuore, ben difficilmente possiamo darcela da soli. Ciò che fa la differenza sono le relazioni. Tra di noi certamente, a partire da quelle più domestiche e prossime. Ma c'è n'è un'altra di relazione che ha molto a che vedere con il cuore, con la pienezza, con la pace, come anche con il dolore, con la croce, con l'aiuto e la salvezza. Questa relazione, che in Giappone è rimasta viva attraverso lo stesso battesimo che anche noi abbiamo ricevuto, e che per secoli è stata la sorgente nascosta della fede, è un tesoro preziosissimo: "Possiamo salutare Gesù e santa Maria?". La relazione con loro due è stata più preziosa della vita stessa per milioni prima di noi. Son tutti lì che ci guardano dalla linea di traguardo verso cui siamo anche noi diretti, e nei loro occhi si legge la domanda: quanto vale la fede per te? Siamo più o meno sul confine tra Cina e Siberia. Tante altre storie di fede e di croci sotto questo cielo... ve le lascio immaginare...





NOVEMBRE (Continua)

Sabato 17. Le temperature permangono abbastanza miti, anche se il tempo tende progressivamente peggiorare. Settantadue ragazzi di prima e seconda media giungono da **Monza**. Don Ezio li accompagna nella visita, alle ore 11 partecipano alla S. Messa d'orario e ripartono nel pomeriggio intorno alle 14.

Lunedì 19. Da **Torino** un gruppo di 33 docenti dei CFP, neo assunti, vengono per un momento formativo li accompagna nella visita e nella formazione il Direttore, don Luca Barone.

Giovedì 22. Alla casa Zatti pernottano i giovani delle prime CFP di **Schio** (Vi) con don Francesco Andreoli.

Venerdì 23. Dalla Francia giunge un pellegrin-

naggio di 80 persone che vengono guidate da don Josè Maria e alle 11,30 celebrano la S. Messa nella Basilica inferiore con Padre Françoise Cristin. Da oggi abbiamo il primo gruppo stanziale nella nuova casa giovani. Il gruppo che inaugura praticamente questi nuovi ambienti è il gruppo del Decanato di **Besozzo** (VA) 75 ragazzi più gli educatori ed accompagnatori.

Sabato 24. In questo sabato ancora soleggiato e caldo giungono i ragazzi della comunità pastorale di **Cormago** (Mi), hanno la S. Messa nel pomeriggio al Santuarietto di Maria Ausiliatrice. Pernottano in serata il gruppo scout di **Pino Torinese**, sono 35 più 7 capi-accompagnatori.



Domenica 25. Manca un mese esatto al Natale e già si notano nei dintorni addobbi natalizi che luccicano. Oggi celebriamo la solennità di Cristo Re dell'Universo che conclude l'anno liturgico.

Da **Milano** don Matteo Rivolta conduce i suoi giovani per una giornata di ritiro spirituale. L'Arma dei Carabinieri celebra oggi la festa della loro Patrona, Maria Virgo Fidelis, alla S. messa delle ore 11, presieduta dal nostro direttore, è presente una folta delegazione di Carabinieri guidati dal Capitano locale di **Villanova (At)**, Chiara Masselli, è presente anche il comandante provinciale di Asti ed il sindaco di Castelnuovo d. Bosco. Dopo la celebrazione Eucaristica si ritrovano nel porticato dell'istituto per un momento di rinfresco.

Giovedì 29. Da **Torino - Valdocco** il prof. Marco Gallo conduce gli allievi di terza CFP per un incontro di conoscenza del Colle e per una visita tecnica all'agriturismo Pianfiorito di Albugnano (At). In comunità ospitiamo l'ispettore della **Spagna**.

Venerdì 30. Oggi è la festa dell'apostolo S. Andrea ed è festa patronale di Castelnuovo don Bosco.

DICEMBRE

Sabato 1. A casa Zatti pernotta l'oratorio di **Cusano Milanino (Mi)** per il ritiro dei ragazzi di prima media. Nella nuova Casa giovani il gruppo di ragazzi del decanato di **Busto Arsizio (Mi)**, sono 130, e alla sera si ritrovano anche nella Basilica superiore alle 23,30 per una veglia di preghiera con confessioni e adorazione eucaristica.

Domenica 2. Alle 11,45 sono in arrivo 56 giovani inglesi del collegio di **Faarnborough**, solo accompagnati nella visita da don Kalyan.

Lunedì 3. A Casa giovani pernottano un piccolo gruppo di giovani pellegrini dal **Brasile**.

Martedì 4. Don Pier Mario Majnetti, direttore di **Torino - Valsalice**, conduce per una due giorni di ritiro e visita i ragazzi delle terze medie, è validamente coadiuvato dal Salesiano Guido Salza e dai vari insegnanti.

Venerdì 7. Giornata di formazione al Colle per un altro gruppo di docenti neo assunti del CFP della zona del **Cuneese**, guidati dal prof. Lucio Reghellin SDB e accompagnati nella scoperta di don Bosco e del suo sistema educativo dal nostro Direttore, don Luca Barone. A Casa Zatti pernotta un gruppo di giovani dalla parrocchia di **Toano (RE)** con Leonardo Vecchi.

Sabato 8. Accompagna i ragazzi della scuola media della parrocchia S. Benedetto di Bergamo, don Claudio, il gruppo pernotta a Casa giovani. Venerdì 14. Da oggi sino al 16 pernottano a Casa Cagliero e sono ospiti della nostra comunità gli incaricati dei prenoviziati salesiani della Regione Mediterranea.

Sabato 15. Un centinaio di ragazzi giunge dalla parrocchia di Trofarello (TO), trascorrono un'intera giornata di ritiro, ben coordinati dai loro animatori. Un altro gruppo di ragazzi giunge da Passerano Marmorito (At) accompagnati dalla catechista Ilaria. In serata sono in arrivo i giovani dell'OMG (Operazione Mato Grosso) che parteciperanno alla veglia di preghiera che si terrà per tutta la notte sia nella Basilica Superiore che in quella inferiore per commemorare don Ugo De Censi, Salesiano e fondatore dell'Opera OMG, mancato nelle scorse settimane in Perù. Nella Basilica inferiore a partire dalle 21,30 pregano il Rosario meditato con frasi di don Ugo e canti e proiezioni, mentre nella Basilica superiore adorazione eucaristica, sino alle ore 7 del mattino. È molto bello vedere così tanti giovani raccolti in preghiera per tutta la notte con grande e viva partecipazione.

Domenica 16. Ha inizio oggi la novena in preparazione al Santo Natale. Ogni giorno durante la S. Messa delle ore 17 vengono cantate le Profetie, il polisalmo, e il Magnificat, si sente nell'aria il clima d'attesa.

Mercoledì 18. Nonostante il freddo che diventa pungente e la caduta poi della prima neve che imbianca tutte le nostre colline e vallate, continua ad esserci un nutrito gruppo di persone alle Ss. Messe d'orario in modo speciale al pomeriggio, alle ore 17.

Sabato 22. A Casa Zatti pernotta un gruppo delle superiori di Gassi-

no Torinese accompagnati da don Paolo Paulucci; mentre a casa giovani un gruppo di ragazzi di varie parrocchie riunite. In questo periodo sono molti i gruppi familiari che fanno visita all'artistico presepe allestito dalla signorina Rosanna nella Basilica inferiore.

Compaiono anche altri originali e bei presepi, come quello della Scaiota, allestito dai nostri confratelli Giuseppe Orlando e Mario Bonato, e quello allestito nel refettorio della comunità Salesiana, dal Salesiano Giovanni Uliana.





Paolo Cappelletto

SPULCIANDO QUA E LÀ... L'ULTIMA CONFESSIONE DI CARLO

Nel bollettino *“Il Tempio di Don Bosco”* di marzo del 1968, il redattore, don Lino Molineris SDB, propone questo episodio della vita del nostro padre Don Bosco, non molto conosciuto. Quando a Don Bosco veniva riferito qualcosa su uno dei “suoi” ragazzi, subito il suo cuore di padre lo metteva in azione per avvicinarlo, specialmente se le sue condizioni erano gravi. Don Molineris presenta una di queste *“pagine inedite”* o poco note. «Il 7 maggio 1922, il marchese Filippo Crispoli, al presentare al Servo di Dio don Filippo Rinaldi (oggi beato), i *propri rallegramenti* per la sua elezione a Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana, si compiaceva di farli dono di

alcune *“Notizie inedite intorno a Don Bosco, tratte dal carteggio della marchesa Fassati-De Maistre”*. Le aveva ricevute alcuni anni prima dalla figlia Azelia. «Tra queste *notizie inedite* si trova anche la *descrizione di una risurrezione* operata da Don Bosco. Pensando che non tutti avrebbero semplicemente accettata la sua testimonianza, per essere il *fatto così fuori dell'ordinario* nella casa stessa di Don Bosco, pure così avvezza al meraviglioso, la marchesa aggiunse di suo pugno in calce alla descrizione del fatto: “Ebbi questa narrazione dalla bocca di Don Bosco stesso ed ho procurato di scriverla il più fedelmente possibile”. Secondo la testimonianza della marchesa, ecco come si svolsero

i fatti: «Un giorno vennero a chiamare Don Bosco per un giovane che *frequentava ordinariamente* l'Oratorio e che si trovava gravemente infermo. «Don Bosco era assente. Non ritornò a Torino che due giorni dopo e solo all'indomani, verso le quattro pomeridiane, poté avviarsi alla casa dell'infermo. Giunto là, vide appesi alla porta *i tappeti neri d'uso*, portanti il nome del giovane che egli, appunto, veniva a trovare. «Comunque, Don Bosco volle salire per *salutare e confortare* i poveri genitori; li trovò immersi nel pianto e da loro seppe che il figliuolo era mancato quella mattina stessa. Don Bosco chiese allora di essere introdotto nella camera del povero morto, per poterlo vedere ancora una volta. «Un domestico ve lo condusse. Entrando – racconta Don Bosco, – mi passò per la mente che il giovane non fosse morto; mi avvicinai al letto e lo chiamai per nome: – Carlo! – Allora egli *aprì gli occhi e mi salutò* con accento di profondo stupore: – O Don Bosco, lei mi ha risvegliato da un *sogno spaventoso!* «Al suono di quella voce varie persone che si trovavano in quella camera *fuggirono terrorizzate*, gettando alte grida e rovesciando diversi lumi, mentre Don Bosco s'affrettava a strappare il lenzuolo in cui tuttora era avvolto il corpo del giovane. Costui, intanto, continuava a dire – Mi pareva di essere sospinto in una *cupa caverna*, tanto stretta che io mi sentivo mancare il respiro. In fondo, in uno spazio più vasto e meglio rischiarato, numerose anime venivano *sottoposte a giudizio*, e io vedevo con crescente terrore che molte di esse erano condannate. «Venne, infine, il mio turno, e già stavo per subire la loro stessa *orribile sorte*, per aver fatto male la mia **ultima confessione** quando, appunto, ella mi ha svegliato. «Intanto i genitori del giovane, saputo che il loro figlio viveva, erano accorsi felici. Egli li salutò cordialmente, ma subito disse loro che *non dovevano sperare la sua guarigione*, li abbracciò e baciò e raccontò a Don Bosco d'essere sventuratamente caduto in una colpa che riteneva mortale e della quale **aveva avuto ferma intenzione di confessarsi**.

A tale scopo, appunto, sentendo aggravarsi la malattia, aveva mandato a chiamare Don Bosco. Non essendosi trovato, gli si era condotto un altro prete sconosciuto, al quale non aveva avuto il coraggio di confessare il fallo commesso. «Ebbene, Dio aveva voluto fargli vedere come, per tale confessione sacrilega, egli avesse meritato l'inferno. Si confessò quindi con vero do-

lore e, *ricevuta l'assoluzione*, chiuse gli occhi e *serenamente spirò*». Fin qui la testimonianza, scritta in francese, della marchesa Fassati-De Maistre. Don Molineris aggiunge, alla fine del suo articolo quanto segue: «Stando a testimonianze posteriori, il fatto era accaduto nei **primi mesi del 1849**. Nelle *Memorie Biografiche* si dice che Don Bosco abbia raccontato in più di una occasione questo fatto (MB VIII, 93-94 e XV, 572-573), ma rimase l'incertezza sul **protagonista** e sul **luogo** del fatto. Don Natale Cerrato, salesiano, nella sua opera: «**VI PRESENTO DON BOSCO: note e commenti su dati e fatti della sua vita**» (LDC – 2005), nelle pag. 171 – 172, riporta alcuni argomenti dello storico salesiano **don Pietro Stella**, il quale afferma che sui luoghi e le persone coinvolte **c'è molta oscurità e confusione**. Sull'identità della persona non esistono **prove perentorie**. Da qui ne trae tre considerazioni:

- Si potrebbe trattare di un **caso fittizio** narrato da Don Bosco a scopo di catechesi;
- Si potrebbe trattare del **noto caso di San Filippo Neri**, plagiato.
- La **rianimazione** di chi ha bisogno di assoluzione sacramentale è un **luogo comune** nell'agiografia cattolica. (P. Stella, *Don Bosco nella religiosità cattolica, Roma, LAS 1979, pagg. 257-291*). Anche don Natale ci lascia alcune sue considerazioni: la **prudenza** di un confessore esige **riserbo sul nome, sul luogo**, ecc., quindi si può dar per certo che il nome di Carlo è fittizio. Ci troviamo, quindi, di fronte ad un **caso** che si presta a **interpretazioni diverse** ma **non possiamo negare** che Don Bosco sia stato un giorno chiamato ad assistere un/a giovane *in stato di morte reale o apparente* e sia **giunto a confessarlo** prima della sua certa morte».



BUON ANNO!!!

Preghiera di San Giovanni Paolo II

*Accogli, o Padre Santo,
Dio eterno e onnipotente.
Accogli questo Anno
che oggi incominciamo.
Sin dal primo giorno,
sin dalle prime ore
desideriamo offrire a Te,
che sei senza inizio,
questo nuovo inizio.
Questa data ci accompagnerà
nel corso di molte ore, giorni,
settimane e mesi.
Giorno dopo giorno
apparirà davanti a ciascuno di noi
come un nuovo frammento del futuro,
che subito dopo cadrà nel passato*

*così come del passato
fa ora parte l'intero anno trascorso.
L'anno Nuovo appare davanti a noi,
come una grande incognita,
come uno spazio
che dovremo riempire
con un contenuto,
come una prospettiva di avvenimenti
sconosciuti e di decisioni da prendere.
Come una nuova tappa
e un nuovo spazio
della lotta di ogni essere umano
e insieme a livello della famiglia,
della società, delle nazioni:
dell'umanità intera.*



OSPITALITÀ AL COLLE DON BOSCO

PER VOI, PER LE VOSTRE FAMIGLIE, PER I VOSTRI RAGAZZI

PER LE VOSTRE SCUOLE, PER I VOSTRI GRUPPI

COLLE DON BOSCO - Fr. Morialdo 30 14022 - Castelnuovo Don Bosco (AT)

info@colledonbosco.it - Tel. + 390119877162 - Cell. + 393256277719



GRAZIE a coloro che sostengono la vita della rivista "Il Tempio di Don Bosco" con la quota di abbonamento e con la propria offerta ma anche a chi la diffonde per promuovere la conoscenza di Don Bosco e della sua terra d'origine. Ogni ultima domenica del mese le sante Messe d'orario sono celebrate per i benefattori vivi e defunti dell'Opera salesiana del Colle Don Bosco. Il conto corrente postale che trovate in ogni numero della rivista serve come etichetta per l'indirizzo e, nei tempi e modi preferiti, per inviare la propria offerta

COMUNICAZIONE: i dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista nel rispetto della normativa vigente; i dati degli abbonati non saranno oggetto di comunicazione a terzi se non per la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione scrivendo a redazione@colledonbosco.it.

Don Bosco 2019



Castelnuovo Don Bosco
S. Andrea e Santi Castelnovesi

GIOVEDÌ 31 GENNAIO

S. Messe h. 07.00 a Sant'Andrea
h. 18.00 ai Santi Castelnovesi
h. 18.30 a Valdocco
giovani del MGS

DOMENICA 3 FEBBRAIO

S. Messe h. 07.00 a Sant'Andrea
h. 10.00 al Ricovero
h. 11.00 ai Santi Castelnovesi
Messa solenne
presieduta da
Mons. Marco Arnolfo,
vescovo di Vercelli

Segue **Pranzo Insieme** della comunità parrocchiale

Basilica San Giovanni Bosco
Colle don Bosco

SABATO 26 GENNAIO

* h. 17,00 S. MESSA
Salesiani Cooperatori
Rinnovo della Promessa

DOMENICA 27 GENNAIO

* h. 8,00 S. MESSA
Don Josè Maria Martinez
Vice Rettore

* h. 9,30 S. MESSA
Don Fabiano Gheller
Incaricato Vocazionale

* h. 11,00 S. MESSA solenne
Don Leonardo Mancini
Maestro dei novizi

* h. 17,00 S. MESSA
Don Francesco CEREDA
Vicario del Rettor Magg.

* h. 18,15 S. MESSA
Don Luca Barone
Direttore

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO

* h. 21,00 - 22,00 VEGLIA
Adorazione Eucaristica
con e per i giovani

GIOVEDÌ 31 GENNAIO

* h. 8,00 S. MESSA
Don Riccardo Grassi
Parroco Castelnuovo DB

* h. 9,30 S. MESSA
Padre Efrem Baldasso
Padri della Consolata

* h. 11,00 S. MESSA Solenne
Mons. Gabriele MANA
Vescovo emerito di Biella

* h. 17,00 S. MESSA
Don Marek Chrzan
Direttore Teologato
Torino-Crocetta

* h. 18,15 S. MESSA
Don Ezio Orsini
Rettore